

## **561. Gruppo ABC a distanza. Sulla difficoltà a trovare l'equilibrio tra rigidità ed elasticità nella conduzione del gruppo**

Testo inviato da Chiara Giacomelli, Silvia Piazza e Mina Tomasi (Educatrici professionali, Brescia) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppo ABC (CABCS 2021). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato dei conversanti e degli operatori sociali presenti. I nomi e ogni dato che possa permettere l'identificazione di persone e luoghi sono stati modificati per rispetto della privacy. Inviando il testo le operatrici ne autorizzano la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy dei conversanti. Commenti a cura di *Chiara Giacomelli, Silvia Piazza e Pietro Vigorelli*.

### **Il contesto**

Gli incontri del Gruppo ABC si sono svolti su piattaforma MEET nel periodo compreso tra Giugno e Luglio 2021, con cadenza settimanale. Il gruppo, oltre alle tre educatrici alla prima esperienza nella conduzione di un Gruppo ABC, era composto da due coppie di sorelle, e da una giovanissima caregiver. Essendo, come detto, per tutte e tre le educatrici la prima esperienza diretta in tema di conduzione di Gruppi ABC, si era deciso in anticipo come gestire il lavoro in modo che ognuna potesse sentirsi a proprio agio nel ruolo scelto. I ruoli scelti sono poi stati mantenuti per tutti i 7 incontri.

### **I partecipanti**

Il Gruppo, interamente femminile, era composto da una conduttrice, due co-conduttrici (di cui una con ruolo maggiormente osservativo) e 5 caregiver.

*Paola*: una ragazza di poco più di vent'anni che ha scelto di occuparsi della nonna con demenza, senza alcun sostegno da parte della famiglia di origine. Il Gruppo, composto da donne molto più grandi di lei, l'ha presa molto a cuore: l'ha accolta nei momenti di pianto e di sconforto, in modo decisamente materno.

*Luisa e Rosetta*: due sorelle che si occupano della mamma, alternandosi nell'andare a trovarla nel suo appartamento in cui risiede con la badante. Il rapporto con Rosetta è, da sempre, particolarmente complicato. La situazione familiare era conosciuta dalla conduttrice che aveva avuto in carico la mamma attraverso il servizio di Misura4 di Brescia.

*Dina/Oriana e Carla*: due sorelle, parte di una grande famiglia, che si occupano di una mamma in precarie condizioni di salute. Condividono la postazione PC di una nipote, ma una delle due tende a stare piuttosto nascosta, intervenendo poco e lasciandosi solo intravedere. Durante questo incontro, è spuntato il nome di Oriana, che però non risultava esserci: questa anomalia si è resa evidente solo dopo con la trascrizione.

*Conduttrice*: Chiara Giacomelli.

*Co-conduttrice*: Mina Tomasi, il cui compito consisteva nel "tirare le fila" di quanto detto ed assegnare un compito in cui sperimentarsi fino all'incontro successivo.

*Co-conduttrice/osservatrice*: Silvia Piazza, il cui compito era osservare ed intervenire al bisogno. Purtroppo, alcuni problemi di connessione le hanno impedito di partecipare attivamente all'incontro, pur avendo avuto modo di ascoltarlo per intero.

### **L'incontro di Gruppo**

Dopo una prima fase sociale di accoglienza, l'incontro si apre con la Lettura di inizio prima della quale viene fatta una breve premessa da parte della conduttrice: essendo il primo incontro, infatti, si era ritenuto opportuno riprenderne brevemente il senso aggiungendo anche la Tradizione di presentarsi sempre con il proprio nome, ad ogni intervento. Dopo questo

primo step, la conduttrice ricapitola il senso del Terzo Passo, *Non interrompere*, proposto a fine presentazione la settimana precedente come compito, e chiede ai partecipanti se durante la settimana siano riusciti a sperimentarlo e come siano andate le giornate.

### **Il testo: *Ho paura!***

1. CONDUTTRICE: (*Ridendo*) Bentornate! Sono contenta, sono davvero contenta di rivedervi questa sera, e... di rivedere un po' così, ecco, i vostri sorrisi, i vostri visi, qualche stanchezza che si vede anche se abbiamo uno schermo davanti, però negli occhi... Insomma, possiamo vederla... Vedo che è arrivata Laura. Ciao Laura, abbiamo appena appena iniziato... Mmh... La scorsa settimana, l'ultima cosa che vi ho detto prima di passare poi la parola a Mina per la conclusione, è che ABC è un metodo e quindi, in quanto tale, necessita di una cornice rigida, fissa... Scusate, interrompo un attimo perché ho un ritorno. Vi chiedo di spegnere i microfoni, altrimenti sento... tante voci! (*Audio disturbato, c'è un forte rimbombo*)
2. ROSETTA: Appena riesco... Non so come fare...
3. CONDUTTRICE: Dovresti trovare una... Un'icona con un microfono, in basso allo schermo, e se la clicchi...
4. ROSETTA: Eh! E infatti la sto cliccando ma non... Ehm... Non fa nulla!
5. CONDUTTRICE: (*Pausa*) Ok, va bè, proviamo così, dai! Già gli altri hanno... (*Pausa*) Ok! Dicevo che, quindi, ABC è un metodo e in quanto metodo ha una cornice rigida che serve per farlo funzionare, e questa rigidità permette un'espressione libera delle parole all'interno. Questa cornice, si diceva, la possiamo immaginare formata da tre lati, no? Un lato fatto di Tradizioni, cioè quelle convenzioni che all'interno del Gruppo useremo... Per farlo procedere, per farlo "andare liscio" possiamo dire. E... L'altro lato è formato dai 12 Passi. I famosi strumenti, no? La valigetta con gli strumenti concreti che ci aiutano a fare... Eh, a fare la differenza, ecco. E l'altro lato, invece, è... È dato dalla Carta. La Carta contiene gli obiettivi del nostro Gruppo... E da oggi questa Carta accompagnerà l'inizio e la fine dei nostri incontri, del nostro lavoro. Ve l'ho girata via mail, però la condivido anche qui sullo schermo, eh... Nel caso qualcuno non... Non sia riuscito a scaricarla o che, così almeno l'abbiamo tutti sotto mano... Leggeremo tutti un punto, un passaggio per uno, e al termine poi entreremo nel vivo della nostra serata. Parto io. Adesso vi condivido lo schermo. (*Pausa lunga*) Vedete tutti?... Ok.  
(*Viene letta la Lettura d'inizio*)
6. CONDUTTRICE: Perfetto. (*Pausa lunga*) Scusate che tolgo la presentazione... Eccomi!... Allora, Carla e Dina buonasera, ben arrivate! Ho detto Laura per sbaglio, prima, perché mi compare il nome di... Credo vostra nipote (*ride*)... Ben arrivate! Allora, partiamo subito introducendo una delle Tradizioni del Gruppo, dei Gruppi ABC, ovvero quello di presentarsi sempre con il proprio nome quando si prende la parola. Magari all'inizio non verrà proprio spontaneo, ma lo... Ce lo ricorderemo spesso. (*Pausa*) Non vedo Silvia, e volevo partire da lei perché l'altra volta abbiamo lasciato in sospeso la sua presentazione, ma mi sa che i problemi di connessione si stanno ripresentando, quindi... Passerei oltre, in attesa di ritrovarla... L'altro giovedì, Mina, in conclusione aveva suggerito un esercizio pratico per iniziare, per provare un po' a sperimentare un, un modo diverso, ecco. Una diversa modalità di stare con... La nostra mamma, la nostra nonna. E ha proposto quello che è il Terzo Passo: non interrompere. Detto così, sembra scontato, no? Dopotutto è una di quelle convenzioni sociali che ci vengono... Ce le sentiamo ripetere già da piccole: "Non interrompere i grandi!", "Non interrompere gli altri!"... E già per noi adulti, in situazioni normali, non sempre è facile. Non sempre... È scontato. Quando poi si ha a che fare con una mamma, una nonna... Smemorata... Eh, le cose si complicano ulteriormente. Può essere che questa mamma, quando parli abbia delle pause lunghe, quindi dei silenzi frequenti, che ritornano. Un eloquio lento... Magari parla molto lentamente e diventa una conversazione molto... Molto lunga. E magari lascia anche in sospeso delle frasi o delle parole... La prima reazione, che viene spontanea a tutti, è quella di andare a riempire quelle pause, quei silenzi... E magari anche nel tentativo, fatto in

buona fede, di andare in soccorso, di aiutare, la nostra mamma, no? Dandole la parola che mancava... Il pezzo di frase... Proprio nel tentativo di, di prestarle soccorso. Ma se noi potessimo, un po' come si diceva l'altra volta, fare un fermo immagine e zoomare su quel, sul pensiero, su quello che succede nel pensiero della nostra mamma in quella situazione, capiremmo che forse questo nostro voler aiutare non raggiunge proprio l'obiettivo che ci siamo prefissati. L'altra volta dicevamo: se potessimo guardare all'interno della testa della mamma, questi pensieri, vedremmo della nebbia no? La parte del passato, particolarmente confusa, annebbiata... Nomi, volti, situazioni che si intrecciano, si susseguono in modo magari non cronologico, non logico e... E il presente può essere che sia altrettanto confuso. Quindi la nostra mamma cerca di conversare, ma le costa fatica. È come se tenesse in mano un filo, no? Il "filo del discorso"! E durante questo suo tentativo di comunicare andasse avanti con questo filo ma, ad un certo punto trova un nodo e quindi si deve fermare, c'è una pausa lunga. Poi va avanti, riprende, però c'è un ostacolo che deve superare, quindi magari ci sono un po' di silenzi, deve recuperare e, insomma, questo dipanare il filo diventa abbastanza impegnativo per la nostra mamma... Se io intervengo nel tentativo di aiutarla, come dicevo no? fornendo magari la parola che magari in quel momento non riesce a trovare... Non è detto che io la stia aiutando, perché è come se andassi a farle cadere di mano questo filo... "Perdere il filo del discorso", in un certo senso, no? E quindi, con tutto il ventaglio di emozioni che, possiamo immaginare, questa mamma possa provare in quel momento. (Pausa) Quindi, ecco, la difficoltà di questo passo, di questo Terzo Passo "non interrompere" è proprio questa: prima di tutto, capire che il lavoro che dobbiamo fare è nostro. Non possiamo chiedere alla mamma o alla nonna di cambiare. Lei ha già la sua battaglia che sta combattendo. Questa è la nostra parte: trovare un modo diverso. E questo modo diverso consiste, in questo caso, nel lasciargli il tempo e lo spazio... Per esprimersi. Ma per esprimersi come sa, e per come può in quel momento... Questo... Potrebbe tradursi così, questo "non interrompere". (Pausa) Adesso io farei un giro di... Di voci, delle vostre voci, per vedere un po' com'è andata la settimana e vedere anche se, nelle vostre giornate, magari è stato possibile sperimentare questo "non interrompere". E com'è andata.

7. ROSETTA: Posso iniziare io? Sono Rosetta... Allora... Eeh... Chiara conosce già un po' la situazione: mia mamma era piuttosto aggressiva prima che la ricoverassimo, però una volta dimessa era gestibile e più tranquilla. Mercoledì mi chiama mia sorella e mi dice "preparati perché la mamma è di nuovo carica, con i soldi... Me li avete presi voi..." Poi con Luisa in particolare... Mi dispiace che non si sia ancora collegata, mia sorella... E con mia sorella in particolar modo, quindi mia sorella ha fatto due ore lì, a sostituire la badante, ma praticamente mia mamma non ha voluto né camminare, né andare in giardino, ha voluto rimanere seduta lì in terrazza e basta, senza quasi neanche salutarla. Quindi lei mi chiama e mi dice "ti avviso, per come... Per come troverai la mamma". Io sono arrivata mercoledì, dopo aver lavorato tutto il giorno, vado da mia mamma e le dico "Sei già andata in giardino?" e lei dice no. Andiamo a fare una passeggiata... E le chiedo "Hai visto Luisa?" "Sì, sì", "Cosa ti ha detto?" "Niente"... E io le dico... "Ma avete forse litigato?"... E lei mi ha detto "Sì eh... Perché con i soldi, me li ha presi di nuovo... E non ho più niente"... E le ho detto "Mamma, guarda che non è vero. Luisa non ti sta toccando niente"... "E allora perché non mi rispondeva?"... "Non ti rispondeva perché è stufa di continuare a ripetere le stesse cose e abbastanza... Un pochino... Come dire... Un po' abbacchiata, ecco", "... Ma no, ma guarda che lei..." ... "Mamma, guarda che non è mai successo niente", le ho detto "I tuoi soldi son tutti là. Tu stai tranquilla che i tuoi soldi nessuno te li tocca, Perché noi non possiamo toccarteli"... Quindi siamo state lì un pochino in giardino, poi l'ho accompagnata in casa e sono andata a casa. Oggi che è giovedì, la badante mi ha detto che... Dopo che sono andata via io, mia madre... Le diceva "Devo proprio chiamare Luisa per chiederle scusa... Perché i soldi è proprio vero che non me li ha toccati". E stanotte la badante continuava a sentire questo nome, Luisa e Luisa... Hai capito? Però oggi non l'ha vista e domani va... Eh, Luisa, da mia mamma e vediamo cosa le dice. Però il fatto che abbia capito di... Di chiedere scusa... Ehm... Mi è

sembrato una bella cosa. Poi invece, un'altra cosa che è successa, dopo lascio la parola alle altre... Sono arrivata da mia madre martedì e aveva un sacco... Pieno di vestiti. La badante mi ha detto "Non le ho detto nulla, Perché altrimenti poi si agita". Aveva questo sacco pieno di vestiti, perché diceva che doveva andare a casa, come dite voi, che è un continuo chiedere di andare a casa. Quindi mi sono messa lì vicino a lei e le ho detto "Ma mamma, Perché hai tutta questa roba nel sacco?", "Sì, perché se devo andare non ho niente da mettere"... "Ascolta, facciamo una cosa. Intanto tu rimani qua, noi siamo comode... qui dove abiti adesso, a venire a trovarti. Io dal lavoro sono comoda, Luisa è comoda... Andiamo di là, dai, in camera tranquilla, che appendiamo le cose che si stropicciano". E lei mi diceva "Ma non ho più niente nell'armadio..." Le ho detto "Mamma, l'ho visto io stamattina"... "Ma no! È successo oggi". Quindi con calma siamo andate in camera, le ho fatto vedere i suoi armadi che sono pieni e le ho detto... "Facciamo una cosa, è tutta roba che si stropiccia, appendiamola, sei d'accordo?"... "Sì sì, va bene", e quindi sono riuscita a tranquillizzarla, abbiamo appeso la sua roba e persino oggi mi ha detto "Meno male che ci siete voi!". Dopo tanti sacrifici, che soddisfazione! Veramente, guarda...! ... Ecco, questa è stata... È stata tosta, però dai... Si è calmata. Si è calmata."

8. CONDUTTRICE: Grazie Rosetta! Intanto... Eh! Hai raccontato due, due situazioni davvero potenzialmente esplosive, no? Per come conosciamo un po' la mamma. Quello che ha fatto la differenza, forse è stato proprio il tuo modo di porti. Nel primo caso, ci hai raccontato che sei riuscita in qualche modo a tranquillizzarla, no? Quindi la paura che sappiamo spesso torna, del furto, del "mi rubano le cose, mi rubano i soldi"... In qualche modo tu... Hai fatto una cosa molto bella, mi vien da dire, anche se forse non è l'aggettivo più corretto, in questo caso. Però, hai preso per vero, quello che la mamma ti ha detto. Spesso capita di fare il contrario, no? E di dire "Ma no, non è così... Hai sbagliato, ma cosa dici...", e invece, probabilmente la mamma sentendosi presa sul serio nella sua, nella sua manifestazione di disagio, di... Di rabbia magari, di paura, si è sentita ascoltata e presa sul serio. E questo ha cambiato proprio la situazione, tanto che la mamma è andata tranquilla.
9. ROSETTA: Sono sempre i tuoi suggerimenti, Chiara, eh! Che abbiamo avuto, quindi... (*Ride*)
10. CONDUTTRICE: ... Eh ma li hai saputi applicare proprio bene, davvero. E insomma, quando poi si vede che... Certo costa fatica, come hai detto giustamente tu... Chissà quanta fatica ti è costata fare questo percorso con la mamma, questo stare anche attenta a cosa dire, come dirlo... Però poi, quando vedi che si trova questo punto di incontro felice, questa felicità possibile... Uno dice "Eh sì, però è valsa la pena!". Eh, se riuscissimo sempre a trovare queste modalità... La qualità della vita, tua, di Luisa e della mamma sarebbe veramente... Eh, diversa. Credo che la stessa cosa tu l'abbia fatta anche nel secondo esempio, no? Cioè: non l'hai bloccata, non l'hai... Come dire, sminuita o screditata nel suo essersi preparata il sacco per andare a casa. La... Hai fatto una cosa che viene chiamata, dicevamo forse l'altra volta... Le hai riconosciuto la sua competenza a contrattare... Non gliel'hai annullata, non le hai detto "Adesso andiamo e mettiamo via tutto". No. Hai usato questa parola: "che ne dici se...?" ... Vuol dire che davvero la mamma si è sentita presa in considerazione nella sua ansia di andare, nella sua paura e nella sua emozione di quel momento, e come persona. (*Pausa*) E infatti la situazione... Si è conclusa in modo felice, nonostante la fatica! ... Grazie Rosetta!
11. ROSETTA: Grazie a te.
12. CONDUTTRICE: (*Pausa*) Qualcuno ha voglia di raccontare un po' com'è andata la settimana?
13. CARLA: Sì... Io! Ciao, sono Carla... Io sabato ho portato la mamma al suo paese, dopo un anno... E per vedere le sue sorelle. Era contentissima però non voleva la badante. Perché (*incomprensibile*) voleva sentirsi importante, credo, senza la badante, non voleva farsi vedere dalle sorelle... Allora quando siamo arrivate ho detto alla badante... "Lasciamola da sola vicino alle sue sorelle, che si raccontano le loro cose. E tu stai vicino a me, così lei non si sente... Come... Oppressa, come se è una bambina che ha bisogno di

qualcuno”. E... È stata felicissima... E... Era quindici giorni che non dormiva di notte, che faceva la pipì nel letto, e invece... È arrivata a casa tutta contenta e ha dormito tutta notte... E non ha fatto la pipì nel letto. *(Pausa)* Eh... Era tutta contenta e ancora adesso dice che vuole tornare anche sabato, però se non sta bene, non so se riesco a portarla sabato... Perché è andata un po’ indietro in questi giorni... Vediamo. Cerco di portarla di più, spesso, finché non c’è più il problema del Covid... Almeno le ha viste, perché... Queste qua a Castelletto e riesce a vederle... Perché vengono loro, ma quelle lontane... Tra l’altro una non sa neanche che è morta... Abbiamo visto sua figlia... Ho chiamato tutti in modo... Che venissero da mia zia, che ha un giardino grande, e potevamo vederci tutti lì... Distanziati... Però è stata contenta! È stata una bella giornata! *(La sorella, che partecipa al gruppo dalla stessa postazione pc di Carla, commenta ma non è comprensibile)*. Adesso vediamo sabato, se riesco a portarla... Ancora. *(Pausa)* Ecco. Tutta qua.

14. CONDUTTRICE: Grazie Carla!... Dina, ho sentito la voce: non ti vedo ma ti saluto!
15. DINA: *(Incomprensibile)* Ci sono! Ci sono! *(Incomprensibile)* Lascio parlare lei!
16. CONDUTTRICE: *(Ride)* Va benissimo... Carla, anche a te grazie per questo... Per questo racconto... Vedo... Intravedo il sorriso... Ho intravisto un sorriso mentre, mentre parlavi e, come dicevo un po’ a Rosetta, mi... Mi fa tanto piacere perché alla fine, se noi stiamo bene... Eh, questo stare bene si trasforma anche in uno star bene *con* la mamma, e uno stare bene anche suo, proprio della mamma. Anche in questo caso... Eh hai, hai agito quello che potremmo definire un po’ il Decimo Passo: accettare che faccia quello che fa. Anche questa è una di quelle cose che sembra, che sembrano scontate, ma non lo è, non è così facile. Però Carla ci ha detto, ci ha raccontato che è arrivata e non voleva la badante. Aveva due alternative: o insistere, o trovare un modo... Trovare dentro di sé, dentro Carla, il modo per accettare la mamma così com’è, nel suo non volere la badante. Perché, osservazione... Calzante, non voleva essere la bambina piccola con l’accudimento intorno... E quindi ha saputo agire di conseguenza. E il risultato è stata una giornata felice: la mamma ha dormito, era molto felice... Esperienza da ripetere! *(Pausa)* Grazie Carla! E speriamo si possa andare, domani, se la mamma...
17. CARLA: Sabato, sì!
18. CONDUTTRICE: Eh, sabato, sì! Scusami! Dai, speriamo.
19. CARLA: Grazie.
20. CONDUTTRICE: ... Qualcun altro?
21. PAOLA: Ciao, io sono Paola... Ehm... La nostra settimana è stata abbastanza altalenante... Per la prima volta è venuta un, una... Oss, che è la sorella del mio compagno... Ed è venuta venerdì, no, è venuta giovedì e venerdì scorso e mmh... Si sono trovate benissimo, fin da subito. Hanno legato molto. Lei, brava, molto molto brava, si vede che sa fare bene il suo lavoro, l’ha presa, l’ha coinvolta e... Il primo giorno siamo state lì insieme, le ho spiegato un po’ bene quello che mmh... Quali erano le problematiche, le caratteristiche un pochino della casa e le sue abitudini, e poi il giorno dopo mi... Mi son fidata e sono andata a fare le mie commissioni e le ho lasciate da sole e... Son tornata e ho trovato, ho trovato nonna molto molto rilassata, e dopo è scattato, nel momento in cui lei doveva andare via, questi... Sono emerse le sue paure e ha ricominciato a dire “Io ho paura... Eh... Non so che cosa fare”... Ehm... Abbiamo cercato un pochino di calmarla, tranquillizzarla ma io mi trovo abbastanza in difficoltà quando fa così, quando viene e mi dice “Paola io ho paura... Paola... Ehm non so che cosa fare, Paola cosa posso fare?...” Perché so benissimo che... Mmh non è un cosa che posso fare a livello pratico, nel senso, cosa posso fare per... Ehm... Togliermi dalla noia, ma cosa posso fare per... Guarire. E quindi, anche lì, non so mai bene come aiutarla e come... Farla stare tranquilla... E le dico “Guarda, proviamo a distrarci un po’” ... Facciamo due o tre cose in casa... Poi... Programmiamo le cose per la settimana e... Quando la, la badante Serena doveva andare via “Guarda che comunque sia, la Serena tornerà la settimana prossima, ma la rivedrai sempre... Giovedì viene, e lì passate qualche ora insieme e state tranquille” ... Ehm... E poi si è un pochino tranquillizzata, ma quando se n’è andata ha fatto un paio

d'ore dove faceva avanti indietro e... Non riesco a... Mmh... Ad aiutarla in nessun modo. Poi lei ha iniziato qualche giorno dopo... Anche... Io ero in compagnia del mio compagno... Mmh... A dirmi "Paola tu non mi vuoi bene... Paola tu mi tratti male e... Non ci pensi a me, dimostrami che mi vuoi bene" e... Anche lì, purtroppo... Io... Io onestamente non so come... Come avvicinarmi a lei quando fa così e... Le dico "Guarda, comunque sia, certo che ti voglio bene", vado lì e l'abbraccio... La... La consolo, le dò magari un bacino, e però comunque sia, so, mi rendo conto che per lei non basta, quindi... Mmh... Anche lì non... Sappiamo, non... Non... Non so come... Come tranquillizzarla e .... Mmh... Son state, oggi son venute a pranzo dei suoi carissimi amici, che sono una coppia che conosce da trent'anni e ho visto per la prima volta che, nonostante la loro presenza lei si isolava. Era a tavola che mangiava, però non rispondeva alle domande. Se ne stava lì, mangiava, accennava... Qualche rispostina a monosillaba, però non è che interveniva nella conversazione. L'ultima volta che eran venuti, questi due, sarà stato un paio di mesi fa, invece conversava molto di più. (*Pausa lunga*) Mmh... Presente, nel senso... E... Anche a me questa è una cosa che mi ha fatto un po' pensare. Anche loro, per la prima volta loro si sono resi conto che, eh, la nonna purtroppo non sta bene e... Ha qualcosa che... È malata, perché a me hanno sempre dato anche loro la situazione... "No guarda che è solo un po' di depressione"... E io dicevo "No guardate che c'è qualcosa di più, non è solo quello, perché altrimenti non sarebbero successe queste cose qui" e anche loro, oggi, si sono resi conto che la nonna è cambiata, che... Eh, purtroppo la nonna non sta bene... Ehm... Anche lì, cioè... È stata una settimana un po' amara, un po'... Un po' così... Sì, stiamo... Abbiamo avuto momenti felici, come quello con la badante, però poi... Si son sempre... Trasformati in momenti un pochino angoscianti. Anche adesso, quando le ho montato il letto nuovo... Perché sono venuti a consegnarci il letto nuovo, più basso... Perché quello che aveva prima era troppo, troppo alto... Non riusciva, scivolava col sedere per scendere, ehm... L'ho vista molto spaesata. Capisco che avere la... Stanza le è cambiata, e quindi magari non... Non si trova bene, però... (*Incomprensibile*) riconosco che sia angosciata, e in questi momenti io onestamente non so come aiutarla... Mmh... Una cosa che ho notato, è che in questi momenti qui, posso cercare di... Mmh... Tranquillizzarla... Offrendole, offrendole qualcosa da mangiare. Lei è sempre stata molto molto golosa, quindi magari anche con una caramellina o un cioccolatino, si tranquillizza un attimino, però poi ritorna (*pausa*)... Abbiám... Oggi è il primo giorno che proviamo con la nuova terapia, adesso ha iniziato a prendere il Donezepil e... Vediamo come va. (*Pausa*) Speriamo che... Anche con l'aiuto dei farmaci, riesca ad essere un pochino più serena.

22. CONDUTTRICE: Grazie, Paola.

23. PAOLA: Grazie a voi.

24. CONDUTTRICE: Saluto un attimo Luisa, che vedo si è connessa: ben arrivata... E... Paola ci... (*Tornano problemi di ritorno in audio*)

25. LUISA: ... Scusate il ritardo.

26. CONDUTTRICE: Non ti preoccupare. Paola ci ha portato quattro situazioni... Toste. Di sofferenza sua e di sofferenza della nonna. Il momento in cui, insomma, il nostro caro ci dice che ha paura, eh... Come dice Paola, cosa rispondo?... Quando la nonna dice "Tu non mi vuoi bene", immaginiamo che emotivamente per Paola, quanto pesante possa essere riuscire a dare una risposta... Soddisfacente a questa, a questa accusa diciamo, della nonna. Poi ci ha parlato degli amici, no? Di questo cambio, di questa grande chiusura. Poi dello spaesamento per il letto: questo letto nuovo che ha portato un po'... Di rivoluzione in casa, e quindi un ambiente che cambia... Paola, eh... Ci ha chiesto aiuto, in un certo senso: e noi siamo qui per fare questo. (*Tornano problemi di ritorno in audio*) Paola, qual è di queste situazioni che ti (*Tornano problemi di ritorno in audio*)... Ti mette più... Su cui vorresti ricevere un aiuto? (*Tornano problemi di ritorno in audio*)... Di quelle che ci hai raccontato.

27. PAOLA: Eh... Sicuramente... Con... Quando... Eh, lei mi dice che ha paura.

28. CONDUTTRICE: Ok.

29. PAOLA: Perché credo sia la cosa più presente in lei, costantemente, perché nei momenti in cui mi dice “Paola non... Non mi vuoi bene” o... Gli altri sono più rari rispetto al... Quando mi dice “Paola ho paura”, perché, quando mi dice queste cose qui è... Giornaliera, la cosa. Lo ripete molte volte al giorno eh... Un po’ per noia, perché lo capisco, io purtroppo io adesso sto gestendo un mucchio di cose, mi sto anche preparando per iscrivermi all’università, e quindi capisco che non riesca ad essere sempre presente, mentalmente per lei, anche solamente per farci una chiacchierata, ehm... Però lo... Lo faccio.
30. CONDUTTRICE: Ok, quindi stiamo su questo scambio. Allora, chiederei a Mina di ... Eh, poter attivare la chat. (*Tornano problemi di ritorno in audio*) Se mmh... Se vedete, avete un’icona con un fumetto e, se cliccate su questa icona... A me compare la dicitura “chatta con tutti”. (*Tornano problemi di ritorno in audio*)... No, Rosetta? Non ti compare?
31. ROSETTA: No. (*Tornano problemi di ritorno in audio*)
32. CONDUTTRICE: Adesso provo a scrivere ciao: dimmi se leggi, se ti compare nella schermata.
33. ROSETTA: Sì sì, sì.
34. CONDUTTRICE: Ok. Perfetto, ok. Va bene così. Allora, chiedo a Mina di... Ehm... Fare un po’ da, da scrivana (*ride*) rispetto a questo scambio. E ti chiedo, Paola: riesci a... Dirci proprio come si è svolta questa conversazione, dal punto di vista delle parole? La nonna ti ha detto “Io ho paura”... E tu hai risposto?
35. PAOLA: Ehm... Allora... Quando fa così, “Paola ho paura”, e la... La lascio che continui, perché solitamente va avanti, non è che... Non, non... Non intervengo più, anche come consigliato l’altra volta, settimana scorsa... Ehm... ”Paola non... Non so cosa fare”... Eh... “Ho bisogno di uscire”... Eh, “Paola... Mmh... Ho paura e...”
36. CONDUTTRICE: Ok.
37. PAOLA: Poi ricomincia.
38. CONDUTTRICE: Va bene. Rimaniamo su questo “Paola ho paura, non so cosa fare”, che dici? Sembra che racchiuda un po’ le... La situazione della nonna. E la tua risposta, a questa... A questa esternazione della nonna? Te ne ricordi una, in queste ultime volte?
39. PAOLA: Sì... Io le chiedo “Ma come mai? Cos... E cos’è che ti spaventa, ti fa paura? E non so che cosa fare... Cioè cosa vorresti fare?” Io solitamente le rispondo così, però poi ritorna sul “Paola ho paura, Paola non so cosa fare”.
40. CONDUTTRICE: Ok. Quindi potremmo dire “Paola ho paura, Paola non so cosa fare” e Paola che risponde “Cos’è che ti fa paura? E cosa vorresti fare?”... Corretto, Paola?
41. PAOLA: Sì.
42. CONDUTTRICE: Ok... Aspettiamo che Mina completi la lavagna (*pausa lunga*). Ok. Ora... Ehm... Prima si diceva, come l’altra volta che a volte se si potesse fermare, mettere in pausa no? La situazione, e analizzarla bene, alcune risposte forse verrebbero più... Mmh chiare a noi, no? Su come funziona in questo caso la nonna. Proviamo a fare quella che viene chiamata “la Giostra delle Emozioni”: quindi c’è questa nonna che dice “Paola ho paura. Paola non so cosa fare” (*tornano i problemi di ritorno in audio*)... Noi proviamo a dare un nome alle emozioni: proviamo, ognuno provi a scrivere le emozioni che secondo lei la nonna prova in quel momento. (*Il gruppo tace per un lungo momento*).
43. ROSETTA: Ma tu dici scrivere su un foglio o su questa lavagna?
44. CONDUTTRICE: Se riesci, Rosetta, sulla lavagna, su questa chat. Se però non riesci, magari dillo a me che te la scrivo io o Mina.
45. ROSETTA: Ah, ok. (*Il gruppo tace per un lungo momento*).
46. LUISA: Scusate la mia ignoranza, ma...
47. ROSETTA: ... Anch’io non riesco.
48. CONDUTTRICE: Ok (*pausa*) Scusate... Mina...
49. MINA: Dite pure a me, che ve lo scrivo.
50. LUISA: ... Però mi son persa prima la domanda, perdonami (*ride*)...

51. CONDUTTRICE: No no, no... (*Pausa*) Mina scusami, ti interrompo perché in questo momento siamo sulla Giostra delle Emozioni: scriviamo proprio solo l'emozione che individuiamo nella nonna.
52. ROSETTA: ... Terrore.
53. CONDUTTRICE: Scrivi tu, Mina? Rosetta: terrore.
54. LUISA: Per me, sgomento. (*Il gruppo tace per un lungo momento*)
55. CARLA: Posso?... Per me paura di rimanere sola.
56. CONDUTTRICE: Tu, tu riesci a scriverlo, Carla o... Scriviamo noi per voi?
57. CARLA: Scrivete voi per... Grazie. (*Il gruppo tace per un lungo momento*)
58. LUISA: Io... Hai scritto la mia o devo ripeterlo?
59. CONDUTTRICE: Era sgom... ?
60. MINA: Ho scritto sgomento.
61. LUISA: Sì sì, ok, grazie.
62. CONDUTTRICE: Quindi poi era solitudine per Carla (*pausa lunga*)... Altro? Vi viene in mente altro, qualche altra emozione che possa aver provato questa nonna? (*Pausa lunga*) Ok. Quindi abbiamo...
63. CARLA: (*Incomprensibile*) Ah! Stavo dicendo una cosa, scusa (*ride*).
64. CONDUTTRICE: Ricordatevi di presentarvi sempre con il nome, eh!
65. CARLA: Carla sì, scusa... Per me è anche un po' gelosa, la nonna... Come fa mia mamma.
66. CONDUTTRICE: Mmh.
67. CARLA: È gelosa se mi viene vicino qualcun altro. Ma con me è una cosa impressionante. Non posso neanche parlare con la badante... E non rivolgermi a lei subito dopo, devo chiedere più cose a lei che alla badante, perché lei è gelosa, ma di tutte le persone è gelosa con me.
68. CONDUTTRICE: Ok...
69. CARLA: (*Sovrapponendosi alla conduttrice*) Forse la vede con il suo compagno... E questo le dà anche un po' fastidio, non lo so questo, perché mia mamma ha sempre fatto così con me.
70. CONDUTTRICE: Sì... Carla, partiamo sempre dal presupposto che, la nostra mamma, la nostra nonna, non lo fa apposta (*tornano problemi di ritorno in audio*) non è mai un fare apposta, partiamo sempre da questo presupposto... E Carla quindi, mette lì questa ipotesi: la nonna potrebbe essere gelosa di una terza persona. (*Tornano problemi di ritorno in audio*).
71. CARLA: Per questo potrebbe dire che ha paura di rimanere sola.
72. CONDUTTRICE: Potrebbe. Quindi, ritornando alla nonna che dice a Paola "Ho paura, non so cosa fare", noi abbiamo già individuato queste emozioni, no? (*Scorre l'Inventario delle Emozioni*) Abbiamo visto che, come dice Paola, potrebbe sentirsi frustrata in quel momento... Disorientata: quindi, non sa dov'è, eh, c'è qualcosa che le fa paura... Mina dice spaventata, confusa... Rosetta trova il terrore: eh, certo. Immaginate una persona che dice ho paura... !
73. PAOLA: ... (*Si intravedono movimenti davanti al video*) Vi faccio vedere in diretta (*parla con la nonna che si avvicina alla postazione pc e il gruppo partecipa silenzioso e attento a quanto compare sugli schermi*) (*Rivolgendosi alla nonna*) Hai voglia di fare un saluto alle mie amiche?
74. NONNA DI PAOLA: Sì sì, certo.
75. PAOLA: Questa è la mia nonna. (*Il gruppo saluta e sorride alla nonna*)
76. CONDUTTRICE: Buonasera!
77. NONNA DI PAOLA: Ciao ciao ciao a tutti (*Il gruppo risponde al saluto*)
78. LUISA: ... Che bella! (*La nonna è irrequieta, va e viene dalla postazione pc*)
79. CONDUTTRICE: Paola, ci dici il nome di questa nonna?
80. PAOLA: Si chiama Anna!
81. CONDUTTRICE: ... Anna! (*Il gruppo saluta la nonna in diversi modi*)
82. NONNA DI PAOLA: (*Riferendosi ad un membro del gruppo*) Ciao bellissima!



83. LUISA: (*Ride*) ... Che bella nonna!
84. CONDUTTRICE: Davvero! sei fortunata, Paola!... E dicevamo che le altre emozioni trovate sono state quelle dello sgomento, della solitudine... Dell'angoscia (*Paola discute con la nonna e il microfono è rimasto acceso*). (*Pausa lunga, nell'attesa che Paola possa tornare allo schermo*).
85. PAOLA: Scusatemi...
86. CONDUTTRICE: Figurati... L'angoscia, si diceva. Quindi, no? Una ha paura ed è angosciata, e poi Carla metteva l'ipotesi del... Ha proposto questa ipotesi della gelosia, della paura di essere sola se c'è una terza persona presente, e si manifesta questa gelosia... Quindi, adesso, abbiamo la fotografia, il fermo immagine di questa situazione, di questa nonna (*tornano i problemi di ritorno in audio*)... Che dice con le parole di aver paura e che, probabilmente, ha dentro di sé tutta questa gamma di emozioni che abbiamo, abbiamo provato ad individuare, e qui abbiamo Paola. Paola che risponde "Come mai? Cosa ti fa paura? Cosa vorresti fare?"... E ci ha detto, Paola correggimi se sbaglio, che la nonna a questo punto... Ricomincia. È così? (*Paola fa cenno di sì*) Quindi possiamo dire che... Non è una conversazione propriamente felice, questa, se noi partiamo sempre dal presupposto che... Il punto di incontro felice, la pos... La possibilità di una felicità da trovare, c'è. Allora ci possiamo interrogare e dire: cosa avrebbe potuto dire Paola di diverso? (*Pausa*) Per... Per innescare una reazione diversa da parte della nonna... A questo punto, ci armiamo di nuovo della nostra chat, e proviamo a fare quella che viene chiamata la Giostra delle Risposte Possibili. (*Pausa*) Quindi, proviamo... Mina, se ti va... Puoi riscrivere tutte le... Le... Tutti gli scambi tra la nonna e Paola? Così partiamo da lì. Grazie. (*Pausa*) Quindi, la nonna che dice "Paola ho paura, non so cosa fare!" e Paola che risponde "Come mai? Cosa ti fa paura? Cosa vorresti fare?" (*Pausa lunga*) Proviamo ad essere noi Paola, e a trovare una risposta diversa... Da dare a questa nonna. (*Pausa*) Aspettiamo un attimino, ecco, che Mina completi... Lo scambio, così almeno abbiamo tutti i turni verbali da guardare, da tenere presenti (*Pausa*) Ok... Ancora un attimo... (*Il gruppo attende che Mina completi la scrittura dei turni verbali*). Silvia, intanto che attendiamo la... La... Il dialogo scritto, ti dico che sei ricomparsa con due... Sei doppia, stasera! Ci sono due Silvia Piazza!... (*Ride*) Meglio due che nessuna, tranquilla! (*Mina conclude la trascrizione dei turni verbali*). Quindi, proviamo. Proviamo a rispondere scrivendolo qui, al posto di Paola. (*Pausa lunga, il gruppo si appresta a scrivere*)
87. MINA: Ecco, se qualcuno ha bisogno che io scriva, dica il nome che io lo scrivo.
88. LUISA: Luisa... (*Ride*) Devo farmi fare lezioni da mio figlio, ma si scoccia alla svelta lui!... Allora, io più che una domanda le direi "Ma... Non devi aver paura, Perché qui sei... Sei... Non so, tra persone amiche, tra persone che ti vogliono bene. Qui sei nel tuo ambiente, sei... Sei protetta, qui. Sei nella tua casa..." Io così direi alla nonna. È quello che diciamo alla mamma quando... Quando fa il matto. (*Mina scrive*)
89. CONDUTTRICE: ... Quindi una rassicurazione, possiamo dire... Luisa.
90. LUISA: Sì. (*Il gruppo scrive*)
91. ROSETTA: Sono Rosetta. Non... Non so. Mi sarei trovata spiazzata, penso, in una situazione così... Non... Non so cosa dire. (*Alcuni membri del gruppo scrivono*)
92. PAOLA: Ehm... Sono Paola. Sì, a volte le dico "Non... Non aver paura" oppure "È normale aver paura, ma poi la paura passa"... Questa è una... Una delle risposte che ogni... Che ogni tanto provo a darle. (*A bassa voce*) Però poi ricomincia.
93. CONDUTTRICE: Vai Paola, scrivila. (*Il gruppo resta in silenzio mentre Paola scrive*)
94. CONDUTTRICE: Carla e Dina, se avete bisogno della... Della mano scrivente di Mina, ditelo eh!
95. DINA: Eh... Io non so cosa dire. Io so cosa provo con mia mamma. Tante volte la guardo, la lascio parlare e penso tra me... Tra pochi anni sarò io nelle tue condizioni. (*Pausa*) Con te... Ci siamo, in tanti... Però con me non ci sarà nessuno... Purtroppo... Eh... Non so come risponderle, cerco di contornarla e tutto, la mia mamma però e, conoscendola... So cosa devo dirgli. Convincerla che è a casa sua. Convincerla... Che sta bene lì... E che è accudita in tutti i modi. (*Pausa*) Però a Paola non so cosa dire.

96. CONDUTTRICE: Però, Dina proviamo a... Eh, è vero: è la nonna di Paola e noi non possiamo conoscere questa signora Anna, quindi non possiamo sapere la reazione o andare nel particolare delle cose che possono far leva davvero, in questo caso, sulla nonna. Però possiamo provare a pensare a delle cose che potremmo dire... Quello che mi è sembrata di capire, Carla, è che tu lasci parlare e le dai questo spazio, giusto?... Lasci che si esprima e poi, ti perdi un po' nei tuoi pensieri su quello che sarà il domani. E poi tu hai detto "Cerco di contornarla". Prova a tradurre con le parole. Cos'è che le dici?
97. DINA: Eh... Cerco di capire cosa vuole... Cosa sta pensando... E, dalle parole che mi dice, cerco di risponderle a tono, a volte. A volte invece le racconto anche... Delle bugie... Come quella che ha detto prima Carla... Non le abbiamo detto che la sorella è morta, lei mi chiede... E io le rispondo "È al ricovero"... Mi chiede di altre persone che lei conosce benissimo e è un po' che non vede... Non dico che sono morte. Dico che stanno bene... Sai che col Covid, te l'abbiamo spiegato, non può venirti a trovare nessuno... Guardiamo se passa, così possiamo portarti fuori. Lei, l'unica cosa che si ricorda fondamentalmente, può dimenticare magari (*incomprensibile*) ma che nomina (*scandendo bene le parole*) tutti-i-giorni... (*Incomprensibile*) È Carla e i miei nipotini.
98. CONDUTTRICE: Ok.
99. DINA: Lei... Ha queste tre persone in testa, e basta.
100. CARLA: Scusa... Posso dire... Sono io Carla, comunque, lei è Oriana. (*Incomprensibile. Rumori di fondo*)... Di dimenticare le cose (*Paola ha lasciato acceso il microfono e ci sono ancora rumori di fondo*)... (*Incomprensibile*) O paura di morire.
101. CONDUTTRICE: Vi fermo un attimo Perché altrimenti perdiamo il focus e l'attenzione. Allora, in questo momento siamo, stiamo rispondendo a Paola che ci dice aiutatemi, non so cosa rispondere quando la nonna mi dice "Ho paura". E stiamo provando a fare una Giostra, si chiama, delle Risposte Possibili: stiamo provando ad immedesimarci in Paola, consapevoli eh come dice Carla, che non è la nostra mamma, non è la nostra nonna, quindi con tutte le dovute cautele del caso, ma stiamo... Il nostro obiettivo, in questo momento è... Provare a dare un'alternativa a Paola, del modo... Di un altro modo possibile di rispondere... Avete detto, per esempio, "Sto in silenzio"... Carla dice "Dico bugie e vediamo se passa", in qualche modo... Quindi rimaniamo proprio concentrate su questa, eh, specifica conversazione. (*Pausa*) Riguardando (*ci sono problemi di ritorno audio*) un po'... Tutte... Le... Scusate che vado a recuperarle, tutte le risposte possibili... Vediamo questa cosa. (*Scorre la lavagna*) Allora, un attimo che le ricerco: eccole qui!... Nonna "Paola, ho paura, non so cosa fare!" e Mina propone... No, Luisa, propone questa risposta "Non devi aver paura. Qui sei protetta, sei nella tua casa..." Quindi: non nega il, il sentimento della nonna. Lo accoglie. Lo legittima e cerca di tranquillizzarla. Quindi... Non sei... Qui sei protetta e sei nella tua casa. (*Scorre le altre risposte*) Io ho provato a pensare che mi piacerebbe... Darle una parte emotiva, no? Dicendole che mi dispiace, perché è vero: mi dispiace se la mia nonna ha paura e sta male! (*Ci sono problemi di ritorno audio*)... E ci aggiungo un pezzettino autobiografico: la paura a volte blocca anche me... Questi tentativi, ovvio che non sono la soluzione, la panacea a tutti i mali. Magari la nonna poi li dice di nuovo, ridice di nuovo la stessa cosa e manifesta la stessa paura, però... Come dire, noi le lasciamo, cerchiamo sempre di lasciare la porta aperta all'espressione, al suo dire. Quindi "La paura a volte blocca anche me" l'ho detta in questo senso: mi mette un po' sullo stesso piano, no? Su una condivisione di un'emozione come quella della paura e vedo se la nonna risponde in qualche altro modo... Rosetta dice che non saprebbe cosa dire, che si sentirebbe molto spiazzata da una manifestazione di questo tipo... Paola ha provato a rispondere (*ci sono problemi di ritorno audio*)... Scusate, vi chiedo di chiudere i microfoni, altrimenti c'è un rimbombo che mi ritorna nelle orecchie. (*Pausa lunga*) Ecco, Paola appunto diceva che a volte ha provato a dire "È normale avere paura, ma poi la paura passa". Però, se ho capito bene, non ha risolto il problema iniziale: è rimasta con la stessa patata bollente dell'inizio, Perché la nonna questa paura, questa richiesta di aiuto, l'ha riproposta. (*Paola si è spostata perché chiamata dalla nonna*). Aspettiamo un attimo, se siete d'accordo, Paola

perché questo è un aiuto... Un aiuto a lei, quindi non avrebbe senso andare avanti senza, senza di lei... Vediamo se arriva... (*Pausa lunga*) Eccoti!

102. PAOLA: Eccomi qua.
103. CONDUTTRICE: Dicevo, Paola, che tu hai proposto... Hai detto che una delle tue risposte è stata dire “Lo sent...” Ehm, no, scusami... “È normale avere paura, ma poi la paura passa”. Ma, se ho capito bene, questa risposta ti ha messo nella stessa situazione di prima, sostanzialmente.
104. PAOLA: Sì.
105. CONDUTTRICE: Quindi non ha dato un esito diverso da quello precedente... Mina invece propone questa risposta: “Nonna lo sento che sei spaventata e confusa” guardandola negli occhi. Sappiamo benissimo che la conv... La comunicazione non verbale ha un’importanza sempre molto alta nei rapporti con le persone, ma nel rapporto con le persone in cui c’è una compromissione a livello cognitivo, la parte non verbale spesso assume una rilevanza molto, molto più importante... Quindi anche qui Mina coglie l’emozione e risponde con empatia: “Lo sento che sei spaventata e confusa”. Te lo legittimo... Carla poi, invece, ci pone questo... Ci dice come la vedrebbe lei. Quando capita, la lascia parlare... Che già questa direi che... Non è brutta cosa! Nel senso che abbiamo parlato prima del Terzo Passo *Non Interrompere*, quindi lascia che la mamma continui ad esprimersi... E mentre la mamma lo fa, a Carla capita di pensare al suo di futuro, a come sarà. E... La risposta trovata da Carla è quella di dire... Piccole bugie, nel tentativo di vedere se passa. (*Pausa*) Qui eh... Però siamo poi di fronte a, a quelle che... Sono un po’ delle regole che ci portiamo dietro in questo gruppo, ovvero quella di rispondere alle domande e, quando lo si fa, di rispondere con sincerità per quanto possibile. Quindi qui, poi, Carla hai aperto un vaso di Pandora di cui magari la prossima volta andiamo a... A parlare meglio... Però adesso chiedo a Paola: tra queste risposte possibili ce n’è una che forse potrebbe essere... Spesa con la nonna e avere un esito diverso, tra queste?
106. PAOLA: Sono Paola. Se mi permetto, avrei formulato una frase che secondo me potrebbe... Mmh... Funzionare mischiando un po’ tutto.
107. CONDUTTRICE: Vai! Scrivila, scrivila pure.
108. PAOLA: ... Che è ... Non... ”Lo sento che sei spaventata” sempre guardandola “Mi dispiace, a volte la paura blocca anche me”... E secondo me potrebbe essere efficace.
109. CONDUTTRICE: Secondo te cosa risponderebbe la nonna, a questa... Tua affermazione?
110. PAOLA: ... Mmh... O non risponderebbe... Eh... Eh... E proverebbe a cambiare discorso, perché a volte lo fa... Eh... Oppure ricomincerebbe con la paura.
111. CONDUTTRICE: E a quel punto tu cosa faresti? (*Sorridendo*)
112. PAOLA: Gliela ripeto. (*incomprensibile*) (*Ride*)
113. CONDUTTRICE: Riesci, Paola, a scriverla qui nella chat, questa risposta?
114. PAOLA: Sì. (*Il gruppo attende in silenzio che Paola scriva*)
115. CONDUTTRICE: Quindi Paola ha fatto questo lavoro: ha trovato il positivo di molte delle nostre, delle vostre... Eh, risposte possibili e ha provato a creare una risposta ad hoc per la sua nonna. Ovviamente non possiamo saperlo, e non può saperlo nemmeno lei, se questa risposta eh... Renderà la nonna più serena, più tranquilla, troverà un punto d’incontro felice, però diciamo che delle considerazioni possiamo farle. Sicuramente la nonna... Si sente accolta in questo suo sentimento, che poi è una cosa che è uscita in molte delle risposte che sono state dette oggi: lo sento che sei spaventata, quindi non te lo nego. Non ti chiedo perché lo sei: perché forse, chiedendotelo ti metto in difficoltà, perché ti faccio una domanda. Uno dei passi, il Primo, è proprio quello: *Non fare domande!*... Ti metto in difficoltà perché poi tu... Ti metto nella condizione di dovermi dare una risposta e di spiegarmela. Quindi questa cosa la metto da parte, e invece accolgo quello che mi dici: lo sento che sei spaventata... Sono qui, col cuore sono qui, lo sento. Mi dispiace! A volte la paura blocca anche me: quindi un sentirsi parte, ecco... Non... Sono qui con te, e anch’io sperimento a volte questa paura... Ma poi passa. (*Legge la chat*) “Stiamo un po’

insieme, e vedrai che passa”. Anche questa è... È molto... A me piace molto come conclusione! Stiamo un po’ insieme, stiamo qui, non sei sola. Hanno lo stesso sapore, no? Non sei sola! Non ti lascio qui con la tua paura e le tue domande... Stiamo qui insieme in queste domande, e vediamo un po’ cosa succede! (*Pausa*) Mi sembra, Paola, che questa risposta davvero possa... Provare a fare la differenza. Come dici tu, magari poi la nonna te lo richiede di nuovo... Però è vero che, se apprendiamo questo modo di rispondere, come hai fatto tu adesso, empatico, presente, di... Di... Comprensione, di accoglienza e di valorizzazione di quello che è il suo sentire... Allora anche il suo chiedere assumerebbe delle sfumature un po’ diverse. (*Pausa*) Potrebbe, potrebbe essere un modo diverso... È comunque un modo diverso di rispondere, rispetto a quello che hai già provato e hai capito che non funziona.

116. PAOLA: Sì.

117. CONDUTTRICE: Spero, Paola, che questo giro di risposte possibili possa averti un po’ aiutato e che tu possa sperimentarlo un po’, con la nonna. Adesso, come sempre il tempo è tiranno! Vedo che sono le sette e un quarto, quindi... Eh, abbiamo iniziato con qualche minuto di ritardo e lo recuperiamo adesso, e... Mi spiace un po’ sempre passare a Mina la palla così, sul finale, ma... Il tempo è così! (*Ride*)

118. MINA: Ecco, credo sia stato un incontro intenso e mi... Provo molta emozione, proprio. Mi sembra che sia emerso tanto, sia nelle esperienze che sono andate bene, con una comunicazione efficace... Ehm... Che sono state raccontate precedentemente, quindi che non voleva la badante, la mamma della Carla e... Oppure che era con il sacco (*sorride*) che voleva andarsene... E mi sembra che, tu Chiara hai sottolineato, che accettare... Eh, *Accettare che faccia quello che fa* possa essere... È il Decimo Passo, e che possa essere in qualche modo, abbiamo letto all’inizio che siamo impotenti di fronte alla malattia. E mi sembra che sia un po’ l’atteggiamento che alla fine abbia scelto... Per certi versi Paola, che da una parte riconosce, come dire, la sua paura, ma sta lì di fronte, quindi accetta che la nonna provi questo sentimento. Perché è proprio così: il malato di Alzheimer, la persona malata di Alzheimer, è comunque una persona. Ci rimanda delle cose. E stare lì di fronte e accoglierla, a volte non è il poco che possiamo fare, ma il tanto... Perché stiamo lì, con lei. È legittimo che lei sia confusa... A volte non si sa neanche perché, prende atto... Comunque si rende conto che non è più la stessa persona, che non è quella lì la sua casa... Ci sono degli smarrimenti. E a volte stare lì, di fronte a quello che si sente e che si vorrebbe risolvere, ma star lì e accettare che accadano queste cose, stando lì vicino... A volte può essere efficace, in qualche modo, rendere il momento meno greve, insomma, anzi... Creare contatto. E quindi ecco, vorrei anche invitarvi, per la prossima volta, se lo ritenete opportuno di... Mmh... Paola sperimenterà questa risposta possibile che ha scelto attraverso le nostre risposte, e di sperimentare questo, questo passo, che è il decimo: *Accettare che faccia quello che fa*. Con questa presenza però, empatica, di riconoscimento dell’altro.

119. CONDUTTRICE: Grazie Mina. Concludiamo come sempre, da oggi in poi, con la nostra Lettura della Carta... Adesso vedo di condividere lo schermo. (*Il gruppo legge la lettura finale*)

### **1° Commento** (a cura di Chiara Giacomelli)

Come prima esperienza nel ruolo di conduttrice, devo dire di aver dato fondo a tutte le energie, ritrovandomi esausta a fine serata. Certamente la modalità online, pur con tutti i vantaggi che presenta, ha avuto il suo peso: i rumori di fondo che spesso mi tornavano in cuffia, così come i microfoni aperti, erano particolarmente disturbanti e temevo continuamente di perdere il filo del discorso.

I tempi morti durante l’utilizzo della lavagna/chat, inoltre, hanno fatto sì che fossi anche un po’ ridondante e ripetitiva, nel tentativo di riempire lo spazio vuoto che si creava e che mi metteva particolarmente a disagio (per esempio, turni 42, 51, 62 e 86). In alcuni interventi (turni verbali 8 e 10, in particolare) si avverte più che in altri la mia ansia e un certo

nervosismo di fronte ai partecipanti, così come il continuo ricorrere all'intercalare "no?", che ha praticamente accompagnato ogni mio intervento.

Un'altra difficoltà è stata quella di mantenere il Gruppo sempre all'interno del binario che si stava seguendo (per esempio, si veda il turno 101). Pur avendo la necessità di mantenere il focus sullo scambio verbale in oggetto, ho trovato difficile fermare il discorso di Carla e Dina. La difficoltà maggiore è stata quella di trovare "il momento giusto" in cui introdurre uno stop, senza ferire o sminuire queste donne che si stavano generosamente raccontando. Ho avuto la sensazione di essere un elastico: in ogni momento mi sentivo nella condizione di dover scegliere se e come aumentare o diminuire la tensione, per poter condurre il Gruppo all'interno del tracciato previsto dal Metodo.

La terza, grande difficoltà, è stata quella di districarmi tra le tante cose portate da Carla e la sorella, nei turni verbali compresi tra il 95 e il 105. Entrambe avevano difficoltà a non proiettare sulla loro storia le risposte possibili richieste dalla Giostra, ma hanno introdotto anche il tema delle bugie.

Non avendo vissuto altre esperienze simili a cui riferirmi per uscire dall'impasse, ho pensato di limitarmi a dare un solo e semplice rimando in merito alla questione (turno 105) rimandando poi ad un approfondimento in merito negli incontri successivi (cosa che, purtroppo, non è poi stata fatta).

Contemporaneamente ho cercato di prendere il positivo del loro intervento e di restituirlo al gruppo ("... Tu lasci parlare e le dai questo spazio" turno 96), dando modo di proseguire, seppur indirizzate.

È con rammarico, e solo dopo altre esperienze nella conduzione di altri gruppi, che guardo a questa mia mancanza in merito al discorso bugie/verità: probabilmente, la mia difficoltà nel gestire la situazione da una parte, e la mia ansia di condurre il gruppo secondo un canovaccio troppo rigido (ora me ne rendo conto), mi hanno fatto rimandare troppo l'argomento fino a quando, poi, il tempo ed il modo per farlo non ci sono più stati.

A parte queste evidenti difficoltà, devo dire di essermi sentita a mio agio nel ruolo di conduttrice: una delle cose che mi è piaciuto portare nel Gruppo, perché ne godo personalmente ogni volta che a parti invertite capita a me, è il dare un rimando ad ogni intervento. Il tentativo che mi ha animata, era quello di restituire non solo il senso di quanto condiviso da chi parlava, ma anche di applicarlo al qui ed ora del Gruppo per quanto la mia esperienza lo consentisse.

Un po' per inesperienza e un po' per scelta intenzionale di non sovraccaricare il Gruppo di concetti, non sempre ho elencato i Passi che man mano emergevano, dando priorità solo ad uno o due, nella convinzione che fosse meglio far passare pochi concetti purché chiari (nel turno verbale 10, per esempio, mi sono limitata a sottolineare l'importanza del riconoscere la competenza a contrattare e decidere, e nel turno verbale 16, rimando al Decimo Passo).

Visto ora, a distanza di qualche mese e di qualche esperienza in più, posso dire di essermi probabilmente limitata un po' troppo: avrei certamente potuto accennare a qualche Passo in più (a seguito, per esempio dei turni 7 e 13), ma era pur sempre il primo incontro di una prima esperienza e mi sono sentita più tranquilla nel fare quel poco che mi sentivo sicura di poter gestire facilmente.

Infine, rileggendo la trascrizione, mi sono soffermata sul mio intervento nei turni 109 e 111: forse è stato un po' azzardato (dopotutto, chi può dire cosa risponderà la nonna, in quel momento e in quel giorno? Chi può immaginare cosa risponderebbe Paola?) ma non mi sento di segnarli con la penna rossa dell'errore. Credo, invece, che immaginare scenari possibili, per quanto incerti, aiuti a calare meglio le risposte possibili derivate dalla Giostra nella realtà, per come è conosciuta dal familiare.

Concludo riflettendo che, dal punto di vista dell'essere sempre orientate al risultato, possiamo dirci abbastanza soddisfatte di questo primo incontro: seppur con tutte le imperfezioni, le mancanze e i "si poteva fare meglio", alcuni familiari hanno riportato esperienze di Felicità Possibile e Punti di Incontro Felice, che hanno fatto bene a loro e ai loro cari.

Pertanto, abbiamo proseguito cercando di migliorare, consapevoli però che alcuni Passi (pochi e piccoli di certo) forse, avevano già gettato un seme in grado di germogliare.

## **2° Commento** (a cura di *Silvia Piazza*)

A parte i problemi di ritorno audio, ho visto e percepito Chiara molto centrata nel ruolo di conduttrice. Ha accompagnato il gruppo fornendo spiegazioni utili alla comprensione dei vari passaggi, talvolta soffermandosi di più su termini e significati: nel 1° incontro è necessario. Possiamo dire che anche questo è accompagnamento con le parole!

C'è stata confusione con qualche nome, come già evidenziato dalle colleghe. La regola di annunciare il proprio nome ogni volta che si prende la parola non è stata rispettata. Avrebbe certamente aiutato, ma eravamo al primo incontro, non si può pretendere.

La riflessione / restituzione conclusiva di Mina è stata sintetica ed incisiva.

Rispetto al tema delle bugie versus verità: al turno 106 la conduttrice Chiara ha soltanto accennato all'argomento, scegliendo di non affrontarlo probabilmente per non deviare troppo e soprattutto per ragioni di orario.

## **3° Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

A proposito dello stile di conduzione sottolineo due aspetti principali.

Il conduttore di Gruppo ABC

- Ha un atteggiamento passivo: ascolta, tace, lascia spazio ai partecipanti, non interrompe
- Ha un atteggiamento attivo: conduce il lavoro di gruppo, sceglie quando prendere la parola, che cosa dire, quale tecnica di conduzione utilizzare (scrivere le parole sulla lavagna, inventario delle emozioni, giostra delle risposte possibili...)

La buona conduzione si attua tra queste due polarità. L'arte del conduttore consiste nell'essere ora passivo e ora attivo in modo da favorire

- La felicità dei partecipanti durante l'incontro di gruppo (12° Passo)
- L'acquisizione di un metodo che sia loro utile quando tornano a casa (in questo caso, per esempio, il 1° Passo *Non fare domande*, il 2° Passo *Non correggere*, il 3° Passo *Non interrompere*, il 5° Passo *Accompagnare nel suo mondo possibile*, l'8° Passo *Riconoscere le emozioni*).